

Dopo il poema *Viaggio nella presenza del tempo*, che lo aveva impegnato con successo per decenni, e che era uscito nel 2008, Giancarlo Majorino, figura tra le maggiori della poesia italiana di secondo Novecento, ritorna con un nuovo libro, *Torme di tutto* (edito da Mondadori), che ne conferma e rinnova la vistosa originalità, la capacità di muoversi, quasi sincronicamente, su diverse tematiche. Decisiva è la forza espressiva dei suoi testi e l'energia inquieta, a tratti incontenibile, di un'ispirazione che si manifesta in una lingua apertissima, che erompe in vere e proprie colate di materia verbale. In *Torme di tutto* Majorino si impegna in un percorso per immagini molteplici tra passato e presente, intuisce, segnala e denuncia la vacuità del mondo contemporaneo, eppure conferma, quasi in ogni passaggio, in modo evidente o implicito ma sempre ravvisabile, il suo vocazionale amore incessante per la vita. Un amore, una opzione per la vita che neanche il ricorrente e dichiarato pensiero della morte riesce sostanzialmente a incrinare. Straordinaria è poi la varietà delle forme scelte, tra le quali anche la prosa, tanto che il libro si apre con un vero e proprio racconto, tra l'altro sorprendente per il suo contenuto, per la vicenda tra una madre un figlio che il poeta ci racconta. *Torme di tutto* è la nuova conferma dell'opera importante di un autore iniziata oltre mezzo secolo fa con il poema *La capitale del Nord*.